



Psicologia

Oltre la parola

Un progetto
per dare voce
a chi non ce l'ha

«**B**eyond Words» è il progetto dell'Università di Plymouth e di Plymouth Music Zone per dare voce a chi non ce l'ha, con la musica. Gli autori hanno seguito per un anno e mezzo pazienti con problemi di linguaggio (difficoltà di apprendimento, autismo, esiti di ictus, demenza) insieme alle loro famiglie, per capire se la musica potesse ristabilire un canale comunicativo: i risultati mostrano che le sessioni di ascolto o

pratica musicale possono aiutare queste persone a sentirsi meno isolate. «La musica consente di esplorare la propria creatività, di comunicare gioie e dolori — spiega Jocey Quinn, responsabile del progetto —. Nel caso dei bambini il suo uso come mezzo di espressione aiuta i genitori a vederne il potenziale, in quello degli anziani con demenza, l'identità del malato può riemergere con grande conforto dei familiari».

E.M.

Le «note giuste» possono aiutare i bimbi con **spettro autistico**

Un'esperienza italiana spiega in quale misura
la musicoterapia può aprire una comunicazione

La tecnica

La musicoterapia può essere individuale o di gruppo

I TIPI



ATTIVA
Quando paziente
e musicoterapeuta fanno
musica assieme usando
voce o strumenti



RECETTIVA
Quando
si ascoltano brani
musicali che poi vengono
rielaborati insieme

I principali campi di applicazione

-  Gravidanza,
per facilitare la relazione
mamma-bambino
-  Riabilitazione in neurologia
e psichiatria, per esempio
per coadiuvare
il trattamento di pazienti
con disturbi dell'umore,
demenze, autismo, ritardo
mentale, disabilità motorie

CdS



La musicoterapia può aiutare i pazienti con un disturbo dello spettro autistico a stare meglio, a calmarsi, a volte anche a trovare un modo per esprimersi. Tanti vantaggi, ma non si possono sperare miracoli: lo sottolineano gli esperti che il 4 novembre, in un convegno presso l'Irccs Stella Maris di Calambrone (Pisa), discuteranno la relazione fra note e linguaggio presentando i risultati di TIME-A, un progetto internazionale di ricerca su musicoterapia e autismo che per l'Italia è stato coordinato da Filippo Muratori, direttore dell'unità di Psichiatria dello Sviluppo della Stella Maris.

Alcuni dati sono stati pubblicati di recente su *Jama* (Journal of American Medical Association) e a prima vista possono sembrare negativi: gli effetti della musicoterapia sulla gravità dei sintomi di autismo, misurati con una specifica scala, non sono infatti risultati significativi.

Sarebbe però stato quasi strano il contrario secondo gli autori, visto che in media i piccoli coinvolti, poco meno di

Strategia

Questo approccio va comunque inserito in un contesto terapeutico più ampio

400 bimbi dai 4 ai 7 anni, hanno partecipato a 19 sedute di musicoterapia. «Con circa 20 sedute non si può incidere sui sintomi dell'autismo — spiega Ferdinando Suvini, co-referente del progetto TIME-A —. Piuttosto, a essere interessanti sono altri dati raccolti grazie al progetto: bambini e famiglie sono entusiasti di partecipare

alle sedute, hanno un forte coinvolgimento e una grande motivazione. Elementi non secondari per migliorare il benessere di pazienti e genitori, perché impegnare un bambino autistico in un'attività è già un primo passo importante».

Le sedute proposte erano di musicoterapia improvvisativa, ovvero sessioni in cui la musica viene "creata" in maniera spontanea e interattiva assieme al musicoterapeuta: i momenti di sincronia, sintonia e condivisione che si sperimentano possono essere terapeutici per il paziente e soprattutto possono favorire la comunicazione.

Sotto questo punto di vista i risultati sono incoraggianti: la motivazione sociale dei piccoli partecipanti al TIME-A è aumentata mentre sono diminuiti i movimenti stereotipati e ripetitivi tipici di questi bimbi. «È migliorata la regolazione

peuta deve lavorare in un'equipe — aggiunge Suvini —. Inoltre va modulata in tempi e modi, a seconda delle risorse di ciascun paziente: alcuni bimbi non parlano affatto ma hanno buone competenze comunicative, altri hanno un discreto

delle esperienze emotive, premessa di ogni abilità di interazione sociale — interviene Muratori —. L'effetto è risultato più evidente quando è stato possibile improvvisare brevi brani musicali, indice di una migliore "sintonizzazione af-

fettiva" fra terapeuta e bambino. Le persone con autismo hanno una particolare predisposizione musicale, perciò la ricerca deve continuare».

«La musicoterapia va però inserita in un contesto terapeutico ampio, il musicoterapista deve lavorare sul linguaggio e deficit di comunicazione, il percorso terapeu-

tico non può essere uguale per tutti. Non solo, il lavoro va condiviso con la famiglia: il coinvolgimento dei genitori è essenziale perché i risultati della musicoterapia possano essere trasferiti con successo nella vita di tutti i giorni».

Vietato credere ai prodigi, quindi, ma le note possono essere una possibile "chiave" per entrare nel mondo degli autistici, come mostrano anche gli studi del neonatologo Claudio De Felice dell'università di Siena su bimbe con sindrome di Rett, un grave disturbo dello spettro autistico su base genetica che colpisce quasi solo le femmine.

De Felice ha dimostrato che l'ascolto di una voce cosiddetta "violino", rilassante e non "dura", aumenta l'ossigenazione del sangue riducendo la frequenza cardiaca e lo stress ossidativo tipico della sindrome, ma soprattutto aiuta le bimbe a creare un ponte verso il mondo, per quanto fragile e temporaneo. «Di solito queste piccole non parlano né comunicano, con il canto si rilassano e

Speranze

L'obiettivo non è «guarire» ma aprire nuove modalità di entrare in relazione

accennano sorrisi e vocalizzi — racconta De Felice —. Aumenta l'attenzione e scompaiono i movimenti tipici ripetuti. Succede anche in altre forme di autismo, ma occorre una melodia con determinati intervalli fra le note e sono più efficaci i brani cantati, meglio se dal vivo». Anche una recente revisione degli studi in tema di musicoterapia della *Cochrane Collaboration*, ente di ricer-

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera
20138 Milano

www.corriere.it/

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 464'428
Erscheinungsweise: 7x wöchentlich



Seite: 59
Fläche: 68'738 mm²

Auftrag: 3005687
Themen-Nr.: 536.013

Referenz: 67244759
Ausschnitt Seite: 3/3

ca indipendente, ha dimostrato che suono e musica possono aiutare i bimbi autistici migliorando la comunicazione verbale e non, favorendo un contatto emotivo, aumentando le capacità di adattamento sociale e facilitando la relazione coi genitori, a patto che il musicoterapeuta sia esperto, abbia una formazione seria e proponga un percorso adeguato.

«L'obiettivo non è "guarire" dall'autismo, ma aprire nuove forme di comunicazione. Servono tempi di intervento lunghi, ma la stretta relazione fra musica e linguaggio è ormai indubitabile e nessuno nega che la musica possa quindi fare da "tramite" per comunicare con chi ha difficoltà a farlo», conclude Suvini.

Elena Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

